

# «Dopo l'albero della piazza, illumino la Scala»

Il light designer **Mario Nanni**

di PIERFRANCESCO PACODA

**I**SEGNARE con la luce, creare meravigliose illusioni ottiche, giochi di ombre e colori al neon, fare di luoghi storici inediti set cinematografici. Con interventi 'leggeri', che usano strumenti ultratecnologici per ridefinire le architetture delle città. Come la facciata della Scala di Milano, che in questi giorni natalizi appare al passante come una abbagliante 'casa' della cultura, una biblioteca immensa che risplende nel centro della città. Merito di **Mario Nanni**, romagnolo che vive e lavora a Bologna, che ha fatto della luce uno strumento di design, una forma di arredo metropolitano che diventa opera d'arte. L'azienda creativa si trova a Bentivoglio.

**Nanni, la sua opera 'La luce della musica' ha trasformato**

**uno dei monumenti simbolo di Milano, la Scala.**

«E' un progetto di illuminazione della facciata della Scala, condiviso dal sindaco di Milano e dal sovrintendente alle Belle Arti. Ho costruito una 'poesia di luce', che vuole trasmettere emozioni, oltre che illuminare. Ho ideato l'intervento come se fosse una rappresentazione di un giornata milanese, una piccola storia cittadina. E' l'avventura di una grande città che guarda al mon-

do e al futuro, ma mantenendo saldo il legame con la tradizione. Ho fatto della Scala il contenitore ideale di tutte le arti sviluppate dall'uomo, la scultura, la musica, la pittura, la danza.

**Cosa ha rappresentato sulla facciata?**

«Ho fatto divenire la Scala una grande biblioteca, che esalta i dettagli architettonici. Scorrono le prime lettere di ogni parola legata

alle varie arti e si illuminano le fiaccolle di pietra sulla sommità del teatro. C'è poi un omaggio a Leonardo, che io considero il mio ispiratore, con un battello che solca il Naviglio, una dedica a quelle imbarcazioni che portavano il marmo bianco per costruire il Duomo. Si passa attraverso le varie fasi della giornata, dalla luce più diretta del mezzogiorno, che esalta l'architettura del luogo, a quella del pomeriggio con un vo-

lo di uccelli che vanno verso l'infinito, simboleggiando il desiderio di progresso di una grande città».

**Quanto dura l'installazione?**

Ventiquattro minuti, un minuto per un'ora della giornata. Questa notte di Natale ci sarà uno spettacolo di luce sulla Natività, con una enorme stella che esplose ed illumina tutta la facciata. Per condividere un momento dell'anno che dovrebbe spingere l'uomo a ri-

flettere sul senso delle sue azioni. In questi giorni, con il mio lavoro, la Scala è il monumento più fotografato di Milano»

**'La luce della musica' è in contemporanea con un'altro suo spettacolo.**

«Sì, a Villa Panza di Varese, un importante museo dell'arte contemporanea, c'è un mio lavoro di luce fatto di una pioggia di lampadine che si scompone e illumina attraverso infiniti frammenti di vetri rotti».

**Ma lei, come ama definirsi?**

«Sono un progettista, lavoro con la luce da quasi trent'anni, dedicati all'invenzione e alla ricerca. La finalità che cerco di raggiungere nel mio laboratorio bolognese è quella di illuminare. Ovvero di comunicare e trasmettere sensazioni. Per questo motivo parlo di poesia»

**A MILANO**

**Stanotte la mia stella sulla facciata del teatro**

**Una sua opera è in questi giorni anche a Bologna**

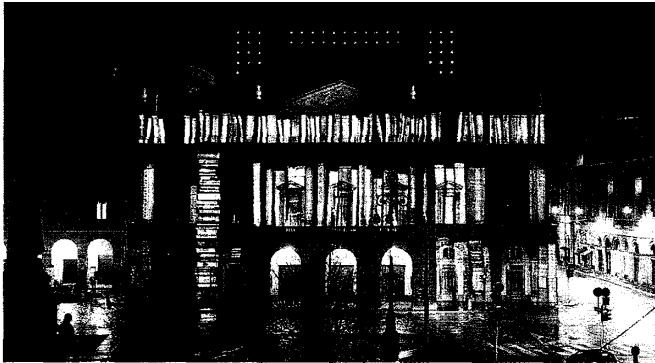
«Con l'architetto Francesca Lenzi ho creato l'albero in piazza Maggiore, per il quale ho ideato anche le biciclette per accumulare energia, che deriva solo dalla fatica dell'uomo e dalla natura. Perché credo in un'arte 'pulita'».

**I suoi lavori nascono a Bologna ma sono in tutto il mondo**

«In Italia realizzo progetti di illuminazione per la Biennale di Venezia, la Bocconi ed il Museo del design a Milano, E poi in Giappone, a Las Vegas, in Spagna dove ho disegnato le luci del Museo Gaudì. Ed ho in programma l'allestimento di molti negozi di alta moda».

**A BOLOGNA**

**«Credo nell'arte pulita Per questo ho voluto che qui fossero le bici a produrre energia»**



Sopra, la facciata della Scala di Milano dopo l'intervento di **Mario Nanni** (nella foto a sinistra). Qui accanto, l'albero natalizio di piazza Maggiore